



Stefano Massini

DONALD

Storia molto più che leggendaria
di un Golden Man

di e con Stefano Massini
scene Paolo Di Benedetto
disegno luci Manuel Frenda
costumi Elena Bianchini
musiche Enrico Fink
eseguite da Valerio Mazzoni, Sergio Aloisio Rizzo,
Jacopo Rugiadi, Gabriele Stoppa

aiuto regia Serena Fornari
assistente alla regia Gianluca Massini
assistente costumista Eleonora Sgherri
direttore di scena Denis Frisanco
capo macchinista e co-direttore di scena
Stefano Capasso
capo elettricista Federica Del Lungo
macchinista Giulia Chittaro
fonico Federico Dorigati
sarto Francesco Boscolo
foto di scena Filippo Manzini
scene realizzate dal Laboratorio di Scenografia
“Bruno Colombo e Leonardo Ricchelli”
del Piccolo Teatro di Milano – Teatro d’Europa

produzione Teatro della Toscana

durata: 1 ora e 40 minuti

Durante lo spettacolo verranno utilizzate luci stroboscopiche.

Accompagna lo spettacolo l’omonima graphic novel di Walter Sardonini edita da *La Casa Usher*.

Lo spettacolo ha debuttato a ottobre 2025 al Piccolo Teatro Grassi di Milano

«Mi piacciono le storie con più colori e livelli; la storia di Donald J. Trump è come un ottovolante: un racconto non lineare, pieno di incoerenze e asimmetrie».

Stefano Massini

Un uomo? Un dio? O un semidio? Nel 2015 Donald J. Trump entra nell'agone politico scendendo da una scala mobile, acclamato come un'icona extra-umana. Da quell'immagine prende avvio lo spettacolo di Stefano Massini, che dopo *Lehman Trilogy* e *Manhattan Project* torna a confrontarsi con l'epica americana, scegliendo di raccontare la parabola di un bambino del Queens che, una volta adulto, diventa un imprenditore senza scrupoli fino a raggiungere la Casa Bianca. In scena si ripercorrono gli eccessi e le vertiginose oscillazioni di una vita tra trionfi e bancarotte, tra rilanci e cadute clamorose, in cui Trump si reinventa come marchio, testimonial, icona, personaggio globale. L'attico affacciato su Manhattan diventa il trono di un monarca moderno, simbolo di un potere che fonde finanza, politica e spettacolo. In un intreccio di parole, musica dal vivo e immagini evocative, Massini scava nell'ambiguità di un uomo che incarna il caos del nostro tempo: realtà e reality, fake e fiction, persona e personaggio.

[Guarda qui il trailer dello spettacolo](#)



TRUMP
ORGANIZATION

INTERVISTA A STEFANO MASSINI

a cura di Angela Consagra

Estratti da Un nuovo archetipo del potere

Che storia è quella di Donald J. Trump, raccontata sera dopo sera, sui palcoscenici da tutto esaurito in giro per l'Italia, nell'anno della sua prima stagione come direttore artistico del Teatro della Toscana?

È la storia di un nuovo archetipo del potere. Il denaro è diventato il passepartout per essere amati e riconosciuti dagli altri. Con il tempo, questo meccanismo si è ampliato a dismisura: se si hanno i soldi, allora si è amati al punto tale da sentirsi autorizzati a entrare in politica. Ti votano e, quindi, ti delegano alla guida della polis. È qualcosa che mai avremmo pensato potesse accadere un tempo e che, quindi, diventa fondamentale da raccontare a teatro. Per quanto riguarda Donald J. Trump, stiamo parlando probabilmente dell'uomo più potente in questo momento sul pianeta

Terra. La sua è una storia letteralmente incredibile e paradossale, che non può non risultare avvincente quando la racconti: ho iniziato a occuparmene già nove anni fa, quando Trump vinse le prime elezioni come Presidente degli Stati Uniti d'America. Tutta New York parlava di lui e, davanti alla Trump Tower, era addirittura possibile vederlo passare, come poi mi è davvero capitato. Donald-bambino cresce nel culto di sé, coltiva la sua esistenza con l'unica ambizione di fare sempre qualcosa in più rispetto a ciò che gli altri hanno fatto fino a quel momento. È un uomo che, fra alti e bassi, riesce a trovare un modo per adattare il mondo che gli sta intorno a se stesso, veleggiando fra abissi ed enormi trionfi. Ma in che momento Donald J. Trump ha capito di essere Donald J. Trump, cambiando radicalmente il rapporto con quello che gli stava intorno? Qual è stato il suo primo colpo di genio - perché di genio si tratta - negli affari? E quando ha cominciato a vivere il senso della rovina e del crollo? A queste domande proviamo a dare una risposta in uno spettacolo che è una grande cavalcata dentro la vita di un essere umano, focalizzando l'attenzione su quei momenti in cui lui ha concepito veramente il suo percorso. Ognuno di noi, in fondo, è la somma di certi momenti topici: si dice che la vita dell'essere

umano sia la somma, più o meno, di soli dieci minuti, ovvero, di quegli istanti in cui profondamente intuisce e realizza le cose. Donald è proprio la storia dei punti fondamentali nell'esistenza di quest'uomo leggendario, che si autodefinisce *the Golden Man*. L'oro è l'unico elemento che, in chimica, non si lega a nessun altro: rimane sempre se stesso, non cambia mai. Si affianca agli altri, ma non recepisce o accoglie niente dalla vicinanza.

Con Donald – Storia molto più che leggendaria di un Golden Man ritorna allo studio e al racconto della storia americana dopo l'acclamata *Lehman Trilogy*, testo vincitore dei Tony Awards...

Un rapporto molto stretto lega questi due spettacoli: studiavo la vita di Trump e mi trovavo a New York per presentare il mio lavoro sulla storia della famiglia Lehman. In quel dicembre del 2016 mi resi conto di una coincidenza fortissima: il primo successo – o come direbbe lo stesso Trump “il primo trionfo” – immobiliare, affaristico e finanziario di Donald J. Trump risale esattamente allo stesso periodo in cui finisce *Lehman Trilogy*, la mia storia del capitalismo americano che si fermava agli anni Sessanta con la morte di Bobbie, l'ultimo dei Lehman, e che sancisce la fine della terza generazione. Capisco, allora,

che questo “corto circuito” tra la saga dei Lehman e il personaggio Trump mi regala un’occasione narrativa straordinaria: è l’opportunità, per me, di raccontare una storia spericolata ed esagerata, oversize. *Donald* è uno spettacolo ipertrofico. Donald J. Trump è l’emblema di un’economia che, con gli anni Settanta e soprattutto con il reaganismo degli anni Ottanta, diventa l’apoteosi di una finanza che non conosce più limiti. Una finanza che rifiuta i perimetri e che, anzi, li percepisce come una forma di debolezza. La storia di Donald ha dei caratteri shakespeariani: c’è lo sviluppo esponenziale del potere, che sbilancia il filo drammaturgico verso una forma di mania. È la mania del possesso, la mania dell’accumulo e dell’accentramento: un quadro quasi insostenibile, dai tratti kitsch, fatti di sovrapposizioni continue, di conquiste e colpi di scena. La Trump Tower, un monumento che anche urbanisticamente e architettonicamente rappresenta la forza di quest’uomo, ma che negli anni Novanta è anche il simbolo di un capitolombolo micidiale: le bancarotte che si susseguono in fila, l’ossessione di Trump di trovare il modo di salvarsi. E la sua ripartenza da zero.

[Leggi qui l’intervista completa](#)



BIOGRAFIA

Teatrante a 360°, scrittore, drammaturgo, narratore, è l'unico italiano ad aver vinto, nel 2022, un Tony Award, il Premio Oscar del teatro americano, oltre a rientrare nelle terne finaliste del Premio Laurence Olivier e del Premio Molière.

Fino al 2024 artista associato del Piccolo Teatro di Milano di cui è stato Consulente Artistico dal 2015 al 2020, dopo il grande successo del suo *Lehman Trilogy* diretto

da Luca Ronconi nell'edizione italiana, precedente a quella angloamericana firmata dal premio Oscar Sam Mendes. Proprio al Piccolo inizia la sua carriera teatrale come assistente ospite di Luca Ronconi nel 2001, quattro anni prima di aggiudicarsi il Premio Tondelli a Riccione Teatro. Ha vinto due Premi UBU (2013 e 2015) e il Premio della Critica nel 2007, anche per gli spettacoli realizzati nel sodalizio artistico tuttora in corso con Ottavia Piccolo.

I suoi testi sono attualmente tradotti, pubblicati e rappresentati con oltre 700 allestimenti di diverse compagnie in ben 56 Paesi e 46 lingue sui palcoscenici di tutto il mondo, da Broadway alla Comédie-Française, da Berlino a Madrid, dalla Cina alla Corea, dal Sud Africa al Cile, l'Iran, il Canada, l'Australia. Il crescente prestigio internazionale è riconosciuto alla sua opera dalle più importanti testate estere. Il *Financial Times* gli ha dedicato un'ampia intervista-ritratto uscita nei 5 continenti e i suoi spettacoli sono annoverati fra "il miglior teatro da vedere".

Il grande pubblico italiano lo ha scoperto con i suoi interventi in televisione a *Piazzapulita*, e in altri programmi televisivi, come *Ricomincio da Rai 3* (che porta il teatro in televisione nei mesi drammatici del Covid) e il suo recente e seguitissimo

Riserva Indiana su Rai3. Ha ricevuto alcuni dei massimi premi in Europa (Prix Médicis Essai, Prix Meilleur Livre tranger, premio Selezione Campiello, premio SuperMondello, premio De Sica, Prix “Meilleur Auteur Vivant Les Cyranos 2023”). Dal 2016 collabora con il quotidiano *la Repubblica* come editorialista oltre che con la rubrica settimanale *Manuale di Sopravvivenza*.

La sua partecipazione al Festival di Sanremo 2024 assieme a Paolo Jannacci con la canzone *L'uomo nel lampo* sulle morti sul lavoro ha segnato uno dei picchi di ascolto della kermesse.

Fra le sue ultime opere: *L'interpretazione dei sogni*, *Manhattan Project*, *Ladies Football Club*, *Cosa nostra spiegata ai bambini*, *Matteotti (Anatomia di un fascismo)*, *Mein Kampf*, *Donald*, *Lo Zar*.

Quest'ultima, seguita alla pubblicazione del libro, è stata adattata per la televisione e diffusa da un'emittente nazionale in attesa di diventare lo spettacolo di apertura della stagione 2026/2027 del Teatro della Pergola, come produzione del Teatro della Toscana.

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
cesena.emiliaromagnateatro.com



**Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale**